

Giunti - ENI

Grazie Presidente. Ringrazio l'Autorità per l'occasione di discutere ampiamente i tanti temi che la Relazione Annuale e il Piano Strategico mettono in evidenza. Innanzitutto, una cosa abbastanza semplice ma, forse, doverosa. Occorre sempre ricordare che Eni condivide gli obiettivi dell'Autorità espressi nella Relazione ed in particolare quello della creazione di un mercato unico dell'energia. Qualche volta abbiamo fatto delle critiche all'approccio dell'Autorità nella regolazione, approccio con, talvolta, una visione un po' italo-centrica, giustificata dalle condizioni del mercato nel momento, mercato che tende verso un mercato unico. Noi crediamo che il mercato unico sia a portata di mano anche se ci sono ancora grosse difficoltà, che evidenzieremo in seguito e che chiaramente possono modificare la visione della stessa Autorità circa il ruolo di Eni nel mercato italiano. La seconda cosa che condividiamo, anche ribadita recentemente dal Presidente in un convegno, è l'assegnare allo sviluppo della concorrenza il ruolo di tutela del consumatore, lo sviluppo della concorrenza tra i produttori è visto come strumento per garantire la competitività nel Paese. L'ultima cosa è, ovviamente, la presenza di norme per evitare fallimenti di mercato, soprattutto su due temi: sociale e sicurezza. Se, quindi, c'è una condivisione totale sugli obiettivi ultimi, ci

possono essere delle differenze, ovviamente, come sappiamo, sugli obiettivi strumentali. Conosciamo benissimo le differenze esistenti sul tema della proprietà, e non starò neanche qui a citarle. Sono contento dell'annuncio di Edison perché, in qualche modo, dimostra la tesi che un sistema di parziale esenzione all'accesso regolato delle infrastrutture è uno strumento molto potente. Non sufficiente (perché hanno dovuto superare anche altri elementi), ma certamente efficace. Siamo assolutamente d'accordo sulla formazione del mercato organizzato. Dirò poi quali sono le preoccupazioni che, invece, abbiamo per questo percorso. Credo che la collaborazione fra gli enti in Europa sia molto forte, siamo assolutamente favorevoli alla convergenza normativa con gli altri paesi europei e riteniamo sia uno dei nodi centrali trovare un modo di coordinare le azioni del regolatore. Quali sono le nostre preoccupazioni? La prima preoccupazione, parlerò soprattutto come divisione gas and power (quindi sostanzialmente la parte di vendita e approvvigionamento) su cui vorremmo attirare la vostra attenzione, è che talvolta cogliamo nella regolazione una, lasciatemelo dire, "eterogenesi dei fini". Ci sono cioè delle norme assolutamente studiate con le migliori intenzioni che però producono delle reazioni controproducenti rispetto agli stessi obiettivi enunciati, forse per qualche

eccesso di tutela che, secondo me, talvolta avviene. Faccio un esempio marginale ma abbastanza recente. La delibera sul recesso: non siamo convinti che sia lo strumento migliore. Siamo assolutamente convinti che rendere più facile il recesso per le famiglie sia utile in questa fase di liberalizzazione del mercato mass market, però l'estensione a tutta la filiera la riteniamo controproducente. Perché controproducente? Perché in realtà il rischio è quello di limitare la gamma contrattuale che l'operatore offre. Se è vero che un eccesso di gamma contrattuale verso il mass market può essere visto come un modo per disorientare il consumatore, questo non è vero per gli operatori più raffinati. E' chiaro che in presenza di una facilità di recesso eccessiva, la nascita di un mercato di derivati energetici trova invece un evidente limite. Per cui probabilmente noi faremmo ricorso alla doppia famosa firma per i nostri contratti. Questo è un esempio, secondo me, dove ci dovrebbe essere una maggiore focalizzazione sulle aree effettivamente da tutelare rispetto a quelle che, invece, hanno ormai raggiunto una maturità sufficiente. E' chiaro che quando si hanno queste occasioni si evidenziano le differenze e non le convergenze. Un altro elemento dove noi abbiamo delle preoccupazioni: stiamo cogliendo un forte aumento dei costi per l'adeguamento alle norme. Faccio un esempio:

l'unbundling contabile. Sembra una marginalità, però in strutture già complesse come possono essere le più grandi aziende, tali disposizioni hanno talvolta un effetto devastante poichè si sovrappongono ad ulteriori elementi, quali ad esempio la certificazione. Mi chiedo se non è possibile, soprattutto per le società di vendita, ridurre tali oneri, o comunque avere un po' più di pazienza per l'attuazione di tali indicazioni. Anche perché sono convinto che tali informazioni si possono ottenere in maniera differente. Terzo elemento di nostra grandissima preoccupazione è l'incertezza nel bilancio gas. L'incertezza è determinata da un insieme di norme, una delle quali è la misura, come avete giustamente colto. Il vostro ultimo documento è un passo importante. Certamente sarà opportuna un'attenta analisi costi-benefici perché il percorso è, come diceva il presidente, un grande salto in lungo, e bisogna appunto vedere come farlo e se ci sono le risorse. Certamente va nella direzione giusta. Sicuramente vanno normalizzati meglio i sistemi di allocazione. Io proporrei all'Autorità se si possono sviluppare sistema alternativi, perché, almeno nella nostra eccezione continuiamo a legare il mercato regolamentato al concetto di bilanciamento del sistema. Stiamo vedendo, ad esempio, che le cosiddette borse che nascono in altri paesi stanno sganciando i due temi. Sarebbe bello, una volta tolto l'argomento che in qualche

modo bloccava il dibattito, che era quello della liquidità, aprire un forte dibattito su che cosa intendiamo per mercato regolamentato, cioè se vogliamo tenerlo legato al bilanciamento, come ci sembra finora si voglia fare, o se lo vogliamo sganciare.

L'altro insieme di preoccupazioni riguarda, e cito testualmente il testo del Senato così non vengo bacchettato, i prezzi di riferimento. Diciamo, innanzitutto, che i prezzi di riferimento in un mercato che si sta aprendo sono un argomento estremamente delicato. Non è necessario che ve lo diciamo noi. Sappiamo benissimo che l'Autorità ne è assolutamente cosciente. Volevo però citare quei punti che noi vediamo come di massima criticità. Il punto di massima criticità lo vediamo nella struttura di questi prezzi di riferimento. Riteniamo che ci siano ancora oggi, anche se abbiamo visto che recenti decisioni dell'Autorità in ambito elettrico danno la sensazione di voler correggere queste storture. Rileviamo però che sono ancora presenti. Ci sono dei sussidi incrociati tra le diverse filiere della composizione dei costi e questi sussidi incrociati credo debbano essere assolutamente superati. Altri tipi di sussidi possono essere invece assolutamente mantenuti; parlo dei sussidi tra i diversi segmenti di mercato o decisione politica; è importante però, con il contributo dell'Autorità, che questi sussidi siano espliciti. Vorrei

richiamare l'attenzione su quello che è un po' il mio cavallo di battaglia. L'Autorità ha deciso circa due anni fa di togliere gradatamente i sussidi che rendevano un po' più omogeneo il prezzo del gas, già molto disomogeneo sul territorio, rispetto a quello dell'energia elettrica. L'ultima scadenza sarà ottobre 2008. Per i clienti e per i consumatori di quelle aree ciò ha un impatto sicuramente superiore rispetto all'impatto positivo che potrà avere la concorrenza. Parlo dei consumatori di alcune città meridionali. Vorrei che su questo tema si riaprisse un certo dibattito. Mi sembra un'ottima tendenza dell'Autorità, nell'ambito della tariffa elettrica, quella di evidenziare che se ci sono i sussidi incrociati tra settori questi devono avvenire nella parte regolamentata, diciamo non transitoriamente, e quindi nella parte di trasmissione piuttosto che, nel caso di gas, nel trasporto e nella distribuzione. Credo che questa sia la strada maestra e che debba essere fortemente perseguita. Faccio, poi, una provocazione sempre per quanto riguarda la struttura. Segnalo che c'è un trade-off e che l'Autorità dovrà decidere di calibrare questo trade-off. Però volevo sottolineare un trade-off tra la trasparenza, che sicuramente è un ottimo elemento, e la creatività tariffaria. Mi spiego meglio: tanto più sono esplicitati alcuni costi, parlo sempre del trasporto nel caso del

gas, tanto più vengono irrigiditi i ruoli, ad esempio, di dove viene collocato il rischio volume tra fornitore e consumatore. Questo è un trade-off su cui forse è meglio aprire un dibattito. Ovviamente la preoccupazione maggiore è quella sul livello. Sul livello sappiamo che per quanto riguarda il gas tutte le componenti in questo momento, secondo nostra valutazione, sono al di sotto dei costi di riferimento. Faccio una provocazione anche qui: il problema è anche capire quali siano i costi di riferimento; è il costo medio dell'incumbent, è il costo marginale dell'incumbent, è il costo marginale del new comer? Abbiamo più volte posto l'accento su questo fatto: attenzione, nel mercato aperto l'offerta è elastica, l'abbiamo visto, e quindi i prezzi pre-compressi possono generare delle reazioni sull'offerta. L'ultima annotazione è sulla dinamica, che ha gli stessi temi del livello, ma ne ha uno in più. Noi siamo dei new comer nell'elettrico, abbiamo fatto questo ingresso nel mass market elettrico. Una piccola notazione personale: oltre ad occuparmi di regolazione, mi occupo di risk management price e certamente devo dire la non prevedibilità del prezzo del mass market dal nostro punto di vista non è uno ostacolo, in questa fase della liberalizzazione, perché molti operatori non guardano agli economics ma se uno dovesse stare più attento agli economics, come un risk manager è abituato a fare, questa non prevedibilità

è un ostacolo. Riteniamo arrivare a sistemi, nel gas, che diano certezza almeno per un orizzonte contrattuale, dato che c'è l'incertezza dei prezzi delle commodities che non dovrebbe sommarsi all'incertezza dei comportamenti di un altro operatore; a quel punto, tra l'altro, si possono aprire temi di asimmetria informativa, temi più anticipatici. Quindi noi abbiamo detto, anche nell'ambito del documento di consultazione, che saremo favorevoli a forme più standard di aggiornamento dei prezzi mass market. Concludo unendomi all'auspicio del collega di Edison sul fatto che il sistema di consultazione possa ulteriormente essere rafforzato. Mi sembra che si siano poste le basi per sgomberare tutta una storia di contenzioso giuridico e riaprire quindi una più proficua azione di coinvolgimento e di confronto.

Presidente

L'eleganza, la cortesia e la finezza con la quale Giunti tratta molti degli argomenti e fornisce interessanti spunti e contributi, ma anche evidenzia alcuni aspetti critici, dal loro punto di vista, nei riguardi dell'Autorità mi pare apprezzabile, senza dubbio. Una sola piccola notazione, ed è una battuta da pomeriggio, visto, poi, che non ci sono giornalisti presenti, e spero che resti con l'eleganza dovuta. Questa Autorità appare da un suo passaggio, cito testualmente "italocentrica".

La battuta è troppo facile: ma, perbacco, non è forse italocentrica la difesa senza fine della propria rete provinciale? E' così italocentrico Esso o Shell? Voglio dire cioè che questo sguardo provinciale dell'Autorità non può, invece, immaginarsi applicabile a chi, proprio sul domestico, si aggrappa a certe situazioni. E poi, siccome ci tengo parecchio, l'avete visto nelle prime tre, quattro pagine della nostra presentazione al Parlamento, ed anche qui, durante tutta la discussione, questa nostra enfasi sull'Europa, sul lavorare per l'Europa. Io trovo un pochino ingiusto questo pittare l'Autorità italiana di italocentrismo e voglio anche listare il perché. A parte il fatto che non è una vergogna perché esistiamo per una legge italiana e dobbiamo occuparci dello sviluppo del sistema nazionale, della tutela sostenibile dei clienti. La tutela dei clienti, nella nostra concezione, è una tutela a tutto sesto, quindi i clienti devono essere serviti da aziende che siano in grado di servirli, che sanno svilupparsi, che hanno la capacità di sviluppare i loro cash flow e le loro attività. Questo è evidente, ormai è letteratura. Ma, mentre dobbiamo guardare al sistema nazionale, alle questioni nazionali, al nostro compito nazionale, abbiamo l'ambizione di poter sfruttare le poche risorse che abbiamo per essere presenti a livello europeo. E lo dico anche qui, perché, semmai ci fosse qualche giornalista

presente ogni tanto sarebbe bene. In due Survey abbastanza recenti, sviluppati a livello europeo e internazionale, perché poi il confronto si fa tutt'al più con gli americani, in quanto il resto è in fase di regolazione, noi siamo i secondi in classifica per affidabilità, prevedibilità e via dicendo. Non lo diciamo noi, ma lo dice un Survey condotto dalle maggiori banche commissionato da altri, non da noi. Forse non siamo poi così provinciali. Secondo, nel CEER, noi abbiamo una posizione attivissima. Partecipiamo al sud-est Europa, abbiamo promosso un Working Group permanente per il Mediterraneo e, visto che la nostra provincialità va misurata sullo scacchiere internazionale, siamo quelli che hanno promosso la Florence School of Regulation, unica scuola di regolazione internazionale che fa pendant con l'Università della Florida. Auspicio, anzi, che sia un punto di studio, di ricerca, di addestramento non solo per i regolatori Europei e Africani, ma anche per chi si interessa di questa partita lato operatori, e lato stakeholders. La Florence School è una realtà dove noi incontriamo tutti i nostri colleghi a livello internazionale, dove sviluppiamo dei benchmarking internazionali. E, ultima iniziativa dell'Autorità italiana, che abbiamo portato su un piatto d'argento, e che adesso è stata fatta propria dal CEER e dai nostri

colleghi europei, è lo IERN, la piattaforma elettronica per tutti i regolatori del mondo.

Giunti

Correggo un attimo la mia dichiarazione. Mi riferivo ad un passato neanche tanto recente. Mi riferivo all'analisi di tre anni fa. Sono assolutamente convinto, e lo viviamo tutti i giorni, del ruolo guida svolto dall'Autorità italiana. Lo vediamo dappertutto, lo vediamo dall'ERGEG, lo vediamo nel mercato regionale. Mi riferivo ad una passata critica, ad una polemica passata.

Presidente

Guardi che stiamo anche raccogliendo i frutti dei nostri predecessori, perché quando le cito la Florence School, quando le cito il CEER le debbo ricordare che chi ci ha preceduto si è mosso per fondarli. Perché c'è una continuità di atteggiamento, c'è una cultura della Autorità italiana che è fortunatamente internazionale dal suo inizio, dal primo mattino. Questo lo rivendico, non per noi, ma per la gente che lavora con noi. Per quelle persone che lavorano sui dossier italiani, che lavorano per dare più giorni di consultazione, che lavorano per dare i documenti più chiari possibile (poi magari tutte le pecche sono possibili), che lavorano per dare a queste audizioni dei paper scritti. Perché noi queste

audizioni non le vogliamo per un mero esercizio. Essere venuti a queste audizioni per noi significa essere venuti con una Relazione Annuale, con un Piano Triennale, con paper nero su bianco. Chi fa queste cose lavora all'interno, non ci siamo noi due soltanto. Quindi avere questo riconoscimento o la certezza che quando si guardano certi dossier pure italiani, si ha a che fare con persone che parlano l'inglese, magari il francese e/o il russo, ecc., che vivono una realtà internazionale e credo che ciò faccia piacere anche agli operatori. E a noi fa piacere avere operatori di dimensione internazionale, perché così si ragiona, perché altrimenti, per l'energia, non andiamo da nessuna parte. Quando nelle prime tre quattro pagine della nostra presentazione della relazione insistiamo sull'andare avanti in Europa, sul non ripiegarsi su ritorni a confini nazionali. Abbiamo questa mentalità, e anche quando affrontiamo temi spinosi che possono essere rappresentativi di un confronto di posizioni tra interessi reali di un certo tipo, lo si fa con un'ottica, anche se non perfetta, davvero il più possibile allargata al di là dei nostri confini. Questo è gioco forza. D'altra parte il nostro Paese ha bisogno per l'energia di uno sguardo molto internazionale, visto che dipendiamo molto dall'estero, visto che dipendiamo molto dalle importazioni, visto che dobbiamo gestire collegamenti

infrastrutturali e crossborder a più non posso. Noi dobbiamo essere internazionali, non possiamo essere lussemburghesi.

Grazie, comunque, per tutti gli spunti che ci ha dato. Credo che siamo arrivati alla fine di questo pomeriggio. Ringrazio di nuovo tutti gli intervenuti e, naturalmente, se ci sono dei contributi scritti specifici questi sono i benvenuti. Grazie.